



Seminare un'idea, coltivare un valore

Per accompagnare le nuove generazioni
intitolata a mons. Eugenio Scarpellini
la Scuola dell'Infanzia di Verdellino



Comune di Verdellino

INDICE

4 - Sarai sempre nei cuori e nella storia di Verdellino

5 - Un eroe del nostro tempo con radici profonde a Verdellino e dotato di grande umanità

Il discorso del sindaco arch. Silvano Zanoli

8 - Una proposta importante subito accolta

Il discorso del prof. Eugenio Gaetano Mora

9 - La Bolivia, terra di missione del vescovo Eugenio

10 - Strabismo e lungimiranza o, meglio, uno strabismo voluto per una lungimiranza ricercata

Il discorso di don Massimo Rizzi direttore del CMD

12 - Il filo rosso che lo ha sempre guidato è la passione per la vita, per la famiglia, per la Chiesa, per la missione, per il Signore

Il discorso di don Santino Nicoli

14 - Bolivia, così lontana così vicina

16 - Don Eugenio, sacerdote del fare e contagiare, un esempio concreto e vivo per tutti noi

Il discorso di Eleonora Mazzoleni

18 - Il Cerefe ha bisogno del nostro aiuto

Di Eleonora Mazzoleni

20 - I video degli eventi, la scuola di La Paz

21 - I ritratti di mons. Eugenio Scarpellini

22 - Il tributo del clero boliviano

24 - Storia di un edificio e di una comunità

25 - 120 anni di asilo e la missione in Burundi

La missione delle Suore Orsoline del S. Cuore di Asola si articola in quattro case

27 - Verdellino solidale

28 - Burundi, le missioni delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù

29 - Fotocronaca di una giornata di festa, di solidarietà e di generosità

32 - La lettera del Vaticano



Comune di Verdellino

Seminare un'idea, coltivare un valore - Edizione speciale di Verdellino e Zingonia Insieme - Periodico del Comune di Verdellino - Supplemento di Notizie dal Comune - Autorizzazione n. 9 del 10 febbraio 1986 del Tribunale di Bergamo. Direttore editoriale: **Silvano Zanoli** (sindaco.zanoli@comune.verdellino.bg.it) - Direttore responsabile: **Carlo Baruffi** (carlo.baruffi@gmail.com). Coordinamento editoriale: **Roberto Serramazza** - Redazione, amministrazione e stampa: Stampa e territorio, associazione no-profit per la buona comunicazione degli enti locali - Tel. 348 7150380 - info@stampaeteritorio.it - www.stampaeteritorio.it

Un grazie di cuore!

Quelli di settembre sono stati due eventi di grande partecipazione e significato. La loro organizzazione e il buon risultato sono il prezioso frutto della disponibilità e collaborazione di moltissime persone. In particolare di:

- Istituto Comprensivo di Verdellino, nella figura del dirigente Prof. Eugenio Gaetano Mora e del personale della Scuola dell'Infanzia di via Marconi
- Don Stefano Piazzalunga e l'Unità pastorale Verdellino/Zingonia
- Suor Annamaria Carminati, coordinatrice della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale e tutto il personale
- Pro Loco Verdellino/Zingonia
- Volontari Oratori Verdellino/Zingonia
- Protezione Civile e Gruppo Alpini
- Gruppo Educatori Ado e Ado
- Il CCFV, circolo fotografico verdellinese
- Personale amministrativo del Comune di Verdellino
- Sig. Luigi Vitali
- Sig. Zucchet Alessandro

Un ringraziamento particolare ai familiari di Mons. Eugenio Scarpellini per l'accoglienza, la disponibilità e la generosità dimostrata.



A tutti va indistintamente il ringraziamento della nostra intera Comunità, dal profondo dei nostri cuori



La Storia di Verdellino, un'opera collettiva che ci vede tutti protagonisti

Di Silvano Zanoli, Sindaco di Verdellino



Nel 2023 a Verdellino ci sono stati due eventi importanti che hanno coinvolto tutta la nostra Comunità.

Il primo evento è stato l'intitolazione della Scuola dell'Infanzia di Verdellino a mons. Eugenio Scarpellini, il nostro grande concittadino sacerdote, missionario e vescovo di El Alto in Bolivia, che ci ha lasciato nel 2020, vittima della pandemia.

La figura di mons. Scarpellini è ben nota e cara ai verdellinesi, così come per lui, per decenni sacerdote a migliaia di miglia da Verdellino, il suo paese natale era sempre rimasto nel cuore e nei pensieri.

A tre anni dalla sua scomparsa la figura di questo grande sacerdote è via via cresciuta e si è ampliata sia in Bolivia, lo stato sudamericano dove ha svolto la sua missione, sia in Italia, nazione che oggi più che mai ha bisogno dell'esempio di uomini di grande statura umana e morale, di intelligente umiltà, di coerenza, capaci di percorrere la propria strada fino in fondo.

Per questo e per molti altri motivi l'Amministrazione comunale ha creduto opportuno fissare nella storia di Verdellino il ricordo e l'esempio di mons. Eugenio Scarpellini intitolandogli il luogo che, più di ogni altro, vede sbocciare la vita dei giovani verdellinesi.

La Scuola dell'Infanzia, istituzione che accoglie le bambine e i bambini da tre a cinque anni, sovente è spettatrice dei loro primi passi al di fuori della famiglia, nella Comunità nella quale si formeranno, cresceranno e diventeranno adulti. Intitolare la scuola a mons. Scarpellini, quindi, significa mettere idealmente le bambine e i bambini di Verdellino sotto la sua protezione, farli entrare nella sfera dell'amore e delle innumerevoli virtù di un grande verdellinese, un uomo che è stato d'esempio per moltissimi uomini e donne.

Per intitolare la scuola dell'infanzia a mons. Scarpellini è stato necessario attivare una procedura di autorizzazione con il Ministero dell'Istruzione e con il Provveditorato agli

studi. Un iter complesso che si è risolto positivamente.

Significativa è stata anche la data che l'Amministrazione comunale ha scelto per un evento come questo, che ha coinvolto autorità ecclesiastiche, rappresentanze politiche, associazioni, volontari e tutta la cittadinanza.

Infatti la data scelta, il 9 settembre 2023, ha coinciso con quella di ordinazione a vescovo del nostro amato padre Eugenio. Così Verdellino ha voluto tributargli una festa proprio nel giorno più significativo della sua vita terrena.

L'altro importante evento che ha caratterizzato il coinvolgimento di tutta la Comunità verdellinese è stata la celebrazione del 120° anniversario di istituzione della Scuola materna parrocchiale Madonna dell'Olmo di Verdellino.

Per onorare questa ricorrenza è stata organizzata una cena solidale che, oltre ad essere un momento di condivisione per molti verdellinesi, ha perseguito l'obiettivo di raccogliere fondi per opere benefiche destinate alle zone più povere del mondo.

Gli oltre 5.000 Euro raccolti, e voglio notare come i verdellinesi anche questa volta non abbiano certo avuto "il braccino corto", saranno destinati a due iniziative: l'assistenza ai poveri del Burundi in campo scolastico, sanitario, familiare e di aiuto ai carcerati e il Cerefe, centro fondato da mons. Eugenio Scarpellini a El Alto, in Bolivia.

È stato un onore e un pregio per la nostra Amministrazione aver potuto organizzare e coordinare due giornate così importanti. La nostra Comunità ha risposto con l'entusiasmo delle grandi occasioni e tutte e due questi eventi sono stati possibili perché hanno ricevuto il supporto e l'aiuto di moltissimi volontari.

A tutti loro, giovani e meno giovani sempre accumulati dallo stesso entusiasmo, va il mio personale ringraziamento e, sono certo di interpretare il sentire di tutti, il ringraziamento dell'intera nostra Comunità.

Silvano Zanoli, Sindaco

Sarai per sempre nei cuori e nella storia di Verdellino



Sabato 9 settembre 2023 la Comunità di Verdellino si è riunita per celebrare collettivamente il ricordo di mons. Eugenio Scarpellini nella cerimonia di intitolazione della scuola dell'Infanzia





Un eroe del nostro tempo con radici profonde a Verdellino e dotato di grande umanità

Il discorso del sindaco
arch. Silvano Zanoli

Mi preme dire che è importante e significativo che questa intitolazione avvenga oggi e avvenga in questa settimana che per i Verdellinesi è una settimana particolare perché dedicata alla nostra Madonnina dell'Olmo. Significativa è anche la data che corrisponde alla data in cui Mons. Eugenio è stato nominato Vescovo. Significativo inoltre che avvenga in questo luogo, un luogo particolare dove anche il Vescovo ha mosso i primi passi in qualità di bimbo che ha frequentato questa scuola, a quei tempi parrocchiale e quindi un binomio anche con la festa di Comunità ossia la cena solidale che abbiamo fatto ieri sera per ricordare i 120 anni della scuola dell'Infanzia Parrocchiale Madonna dell'Olmo di Verdellino.

Momento appunto significativo, perché significativo è anche questo luogo fortemente voluto dai Verdellinesi all'inizio del 1900 quando don Edrisio Martinelli ha voluto acquistare un appezzamento di terra per costruire una scuola materna a Verdellino. Chiaramente la comunità ha ben risposto. La Parrocchia allora, ad opera di una congregazione di carità, acquistò questo terreno sul quale venne edificata la scuola materna. Nel 1903, si legge, che era già presente più o meno così come la vediamo; la parte sotto con 4 stanze, una sala centrale per le attività comuni e quindi già un pensiero importante per quelle che erano le

nuove generazioni di Verdellino e dunque per i bimbi.

Prima di continuare mi prego di procedere con i saluti ed i ringraziamenti a tutti i presenti e a chi per motivi diversi non ha potuto partecipare. Un grande ringraziamento lo devo dare a tutti coloro che si sono impegnati nell'organizzazione di questo evento. Cito la Pro loco, la Parrocchia e tutti i volontari degli Oratori che si sono prodigati per allestire questa bella serata. Ringrazio i familiari che hanno accolto favorevolmente questa iniziativa e quindi inizio con salutare e ringraziare Scarpellini Adelina e Scarpellini Lodovico, i loro figli, i familiari e tutti i parenti.

Ringrazio le autorità scolastiche: darò poi la parola al Dirigente prof. Eugenio Gaetano Mora che è qui presente. Occorre ricordare che oggi questo è un istituto scolastico che fa parte dell'Istituto Comprensivo di Verdellino e Zingonia. È stato proprio il Miur - il Ministero dell'Istruzione - che ha accolto favorevolmente un'istanza presentata dal Comune di Verdellino circa un anno e mezzo fa, e che quindi ha concesso l'intitolazione a Mons. Eugenio Scarpellini.

Saluto e ringrazio tutte le autorità religiose: il Vescovo Francesco che è presente nella persona del direttore del Centro Missionario Diocesano don Massimo Rizzi, don Cristiano Re, don Santino Nicoli, i nostri sacerdoti don

Stefano, don Lorenzo, don Luigi, don Franco, il diacono Giuseppe e Suor Annamaria Carminati.

Ringrazio gli educatori del Gruppo Ado Verdellino / Zingonia.

Ringrazio le autorità militari nel capitano Gerardo Tucci, le autorità istituzionali dei Comuni vicini nei cinque Sindaci presenti: il Sindaco di Nembro, di Osio Sotto, Ciserano, Levate e Verdello. È un vero piacere avervi a questa iniziativa.

Ringrazio la dott.ssa Anna Mazzucchi, il Presidente del circolo fotografico Elio Cinquarla, il Presidente del Gruppo scout di Zingonia Andrea Valota, le traduttrici del libro dedicato al Vescovo le sigg.re Claudia Scarpellini e Daniela Ortiz Moreira.

Ringrazio sempre in ambito scolastico il presidente del Comitato genitori Efrem Vitali e la Presidente del Consiglio d'Istituto la sig.ra Deborah Fioretti;

Ringrazio i ragazzi e le ragazze del CCRR accompagnati dalle professoresse Citrigno e Di Leo. Ringrazio tutta l'Amministrazione Comunale, i componenti della Giunta e del Consiglio Comunale. Ringrazio tutta la cittadinanza qui presente.

Mi piace davvero ricordare che noi Verdellinesi abbiamo un forte legame con questo luogo, un luogo appunto di crescita per le nuove generazioni unitamente alla scuola parrocchiale e alla scuola dell'infanzia di Zingonia: un luogo dove vediamo transitare le varie generazioni di bambini che crescono, diventano adulti, diventano genitori e lasciano chiaramente una traccia indelebile in quella che è la storia del nostro territorio e sulle tradizioni che si tramandano.

Vorrei ora fare un piccolo discorso introdotto riprendendo quelle che sono le gesta ed il forte legame che la comunità di Verdellino ha con Mons. Eugenio Scarpellini.

La terra bergamasca è da sempre culla di uomini e donne di grande Fede. Da Giovanni XXIII, il nostro Papa Buono, alle innumerevoli altre figure che, silenziosamente e con tenacia hanno operato in patria o in regioni remote del mondo per manifestare e diffondere la

fede e l'ideale di giustizia cristiano.

Don Eugenio Scarpellini è stato uno di questi: in lui la semplice umiltà si univa ad una illimitata disponibilità verso il prossimo, soprattutto verso coloro che dalla vita hanno ricevuto pochi vantaggi e molti pesi.

La sua intera esistenza, sia durante gli anni giovanili in Italia sia nei decenni vissuti in Bolivia, è trascorsa illuminata, in ogni istante del suo agire quotidiano, dalla consapevolezza di avere un'impellente missione da svolgere.

Padre Eugenio, come amava essere chiamato anche dopo essere stato elevato al rango di Vescovo, era profondamente innamorato degli esseri umani e del mondo, ed era animato da una infinita misericordia nei confronti, soprattutto, dei più fragili, degli ultimi.

La sua era anche una fede allegra, vitale, curiosa, ospitale e sempre disponibile ad accettare il prossimo, a conoscere l'altro punto di vista. Ha vissuto pienamente il Vangelo, interpretandolo in un'area del mondo tra le più belle e difficili.

Accanto alla consuetudine dell'umiltà, padre Eugenio è stato anche capace di confrontarsi con le persone al vertice del potere politico, nelle difficili trattative ai più alti livelli governativi per riportare la pace, per risolvere i conflitti, per riportare la ragione dove sembrava si fosse persa.

È stato anche un uomo, un sacerdote ed un vescovo che nel pericolo non ha mai pensato di mandare avanti gli altri: è morto in prima linea, con coraggio e determinazione, idealmente sollevando al cielo la croce della sua Fede.

In altre parole, don Eugenio è stato un eroe del nostro tempo con radici profonde a Verdellino e dotato di grande umanità.

Chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, di conoscerlo, di imparare da lui, può dirsi davvero fortunato, perché uomini così sono rari.

Per noi verdellinesi è grande motivo di orgoglio l'aver dato i natali ad una persona con sensibilità e doti speciali come lui. Padre Eugenio ha sempre mantenuto con Verdellino, il suo paese natio, e con la sua gente un forte legame, nonostante la grande distanza ed i

suoi numerosi impegni di pastore di anime e di corpi.

Nella primavera del 2020, agli inizi della pandemia mondiale, aveva costantemente seguito da lontano ma con grande partecipazione le nostre difficoltà. Di questo terribile virus ne è stato vittima egli stesso, nella remota Bolivia. A Verdellino è tornato, per l'ultimo saluto da parte della sua Comunità e per il suo ultimo riposo nel nostro cimitero.

Il gesto che compiremo oggi, l'intitolazione a Mons. Eugenio dell'edificio che ospita la scuola dell'infanzia è una parte del nostro impegno come amministrazione comunale per far conoscere a tutti i verdellinesi e soprattutto alle nuove generazioni, uno dei grandi figli della loro terra che ha portato lustro al proprio territorio.

Grazie don Eugenio, ci mancherai, ma siamo certi che il tuo sorriso e il tuo ricordo ci accompagnerà sempre e ci sarà ancora d'aiuto. Un ultimo regalo ce l'hai fatto proprio in questi giorni donandoci la possibilità di ricevere proprio ieri un messaggio che giunge da

Roma, dalla Città del Vaticano.

«Dal Vaticano, 31 agosto 2023

Illustre Signore,

con cortese lettera del 3 luglio scorso a nome anche di codesta amministrazione, ha voluto informare il Santo Padre dell'intitolazione della Scuola dell'Infanzia al compianto Mons. Eugenio Scarpellini il 9 settembre prossimo, unendo una raccolta di testimonianze di coloro che hanno incontrato l'amato presule. Papa Francesco esprime il suo compiacimento per l'iniziativa e profonda gratitudine alla memoria del caro Vescovo che si è prodigato instancabilmente per i più poveri e per i bisognosi di giustizia durante il suo Episcopato in Bolivia. Il Sommo Pontefice invoca la materna protezione della Vergine Maria su di Lei, sui collaboratori e sulla cittadinanza intera e invia di cuore la desiderata Benedizione Apostolica, che volentieri estende a quanti parteciperanno all'evento augurando ogni desiderato bene nel Signore. La saluto con sensi di distinta stima».



IO E L'ALTRO, CHE STORIA!
LABORATORI PER BIMBI DA 3-6 ANNI

In occasione della intitolazione della scuola dell'infanzia di via Marconi al "titolo" scolastico comprensivo di Verdellino al VESCOVO MONS. EUGENIO SCARPELLINI

SABATO
09.09.23
dalle 14.30

c/o scuola dell'infanzia
via Marconi 1
Verdellino



SABATO 9 SETTEMBRE 2023

CERIMONIA DI INTITOLAZIONE

DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA di VERDELLINO AL VESCOVO MONS. EUGENIO SCARPELLINI



14.30 LABORATORI IO E TE CHE STORIA!
per tutti i BIMBI dai 3 ai 6 anni



18.30 EVENTO DI INTITOLAZIONE



20.30 CONCERTO JAZZ WAVE



Scuola dell'Infanzia via G. Marconi Verdellino
Comune di Verdellino in collaborazione con



Una proposta importante subito accolta

Il discorso del dirigente scolastico prof. Eugenio Gaetano Mora

In qualità di Dirigente dell'Istituto Comprensivo di Verdellino, di cui questa Scuola ne fa parte, mi sento un po' di casa e mi sembra giusto dare il benvenuto della Scuola a tutti i presenti.

Devo dire che sono davvero contento di avere come istituzione scolastica contribuito all'iter che ha poi consentito l'intitolazione di questa Scuola dell'Infanzia a Mons. Eugenio Scarpellini.

Questa proposta dell'Amministrazione Comunale è stata accolta da tutti gli Organi Collegiali e valutata come estremamente importante.

Riflettendoci io penso anche che, visto la storia di Mons. Eugenio Scarpellini, lui ne sia contento nel senso che Lui è andato verso il mondo per cercare di fare del "Bene" e qui in questa Scuola tutte le mattine entra mezzo mondo alla ricerca di "Bene" e grazie anche alle insegnanti ed alle collaboratrici scolastiche i bambini trovano qui dentro un contesto, un clima accogliente e che li fa crescere. Quindi credo che sia stata proprio una scelta azzeccatissima.

Le scuole del nostro Istituto Comprensivo non tutte hanno un'intitolazione. Alcune hanno delle intitolazioni molto importanti: F.lli Cervi, Gianni Rodari, ecc.

Questa Intitolazione segna però anche il legame profondo fra la cittadinanza di Verdellino e il suo Istituto Comprensivo.

Davvero mi piacerebbe che questo stimolasse ancora di più questa vicinanza e la colla-

borazione che io ho sempre trovato in questi anni tra il lavoro della Scuola, l'Amministrazione Comunale, le Associazioni che lavorano sul territorio ed in generale tutte le famiglie. Sono molto contento che abbiamo in parte contribuito a questa intitolazione e questo mi fa davvero felice e vi ringrazio di essere qui questa sera.



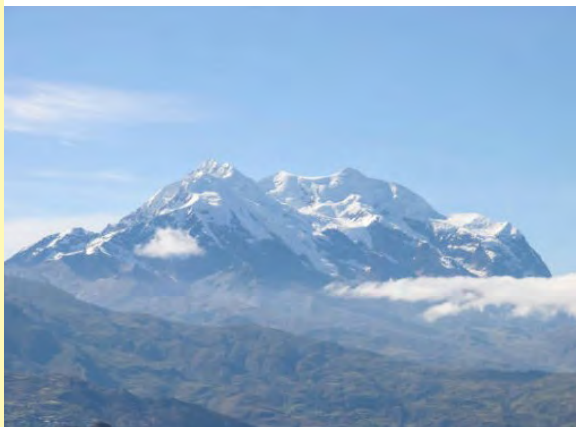
La Bolivia, terra di missione del vescovo Eugenio



La Bolivia è uno Stato dell'America meridionale situato nel centro del subcontinente. La sua superficie è di 1.098.581 km² (più di 3 volte quella dell'Italia) e ci vivono poco più di 10 milioni di abitanti (un sesto dell'Italia). Il suo territorio, molto variegato, va dalla catena delle Ande al deserto di Atacama, fino alla foresta pluviale del bacino dell'Amazzonia. La capitale amministrativa, La Paz, sorge a più di 3.500 m di altezza sull'altipiano andino, davanti al picco nevoso del monte Illimani. Lì vicino, il Titicaca, il lago più grande del continente, si estende con le sue acque

tranquille oltre i confini del Perù. Stato senza sbocco al mare, nel 2010 ha stretto un accordo con il vicino Perù, grazie al quale ha ottenuto per 99 anni l'uso del porto di Ilo.

A livello economico la Bolivia è uno Stato a medio reddito; dall'elezione di Evo Morales come capo dello Stato e del governo, l'economia del paese andino è nettamente migliorata con tassi di crescita in media del 5% (una delle più alte della regione) e con una riduzione della povertà dal 38% al 18%.





Strabismo e lungimiranza o, meglio, uno strabismo voluto per una lungimiranza ricercata

Il discorso di don Massimo Rizzi direttore del CMD - Centro Missionario Diocesano

Egregio sig. sindaco e giunta comunale, gentilissimi cittadini di Verdellino, carissimo don Stefano e comunità cristiana di Verdellino, apro il mio intervento portandovi i saluti di mons. Francesco, vescovo di Bergamo, che non ha potuto presenziare alla cerimonia, ringraziandovi da parte sua per il cordiale invito. Un ringraziamento che faccio mio, non solo per l'invito a presenziare a tale evento, ma soprattutto per la scelta di intitolare la scuola materna alla memoria del vostro concittadino: non posso che apprezzare e plaudere all'attenzione che dimostrano nei confronti della sua memoria e per questo a tutto il mondo della missione e della cooperazione, cosa che ho potuto apprezzare anche in occasione della visita dei sacerdoti della diocesi di El Alto a Bergamo.

Permettetemi una breve parola in questo saluto che dovrebbe limitarsi alla dimensione istituzionale, lasciando a chi, meglio di me, perché ha condiviso molti passaggi di vita ed ha collaborato su diversi fronti, potrà delineare il profilo di mons. Eugenio.

Un breve pensiero che vorrei intitolare: strabismo e lungimiranza... o meglio uno strabismo voluto per una lungimiranza ricercata. Proprio così, non si tratta di un discorso inerente l'oftalmologia, ma l'immagine ottica mi pare appropriata per commentare la scelta di intitolare una scuola dell'infanzia ad un vescovo che ha operato in ambito missionario.

In un'epoca in cui il rischio di chiusura e di costruzione di muri sembra avere la meglio di fronte alla sempre più naturale e ovvia

interconnessione tra i popoli, le culture e le nazioni, la scelta che oggi ponete mi pare possa avere proprio questo sapore, quello dello strabismo per poter far crescere uno sguardo che mira lontano.

Uno sguardo in direzioni apparentemente opposte, un po' come è stato quello di don Eugenio, tra Verdellino e Bergamo e l'America latina, in particolare la Bolivia, uno sguardo che incrocia passato e futuro, nel fare memoria di un vostro concittadino, e al tempo stesso nel guardare al futuro promettente dei bambini che frequenteranno questa scuola.

Così mi piace ricordare lo sguardo di mons. Eugenio, partito ormai diversi anni fa per la missione, probabilmente con il desiderio di aiutare una nazione ed una Chiesa certamente bisognosa allora, ed anche oggi. Nel suo lungo percorso questo sguardo si è dimostrato attento alla realtà sociale (certamente emergerà dalla testimonianza di don Santino che mi seguirà), sia a Bergamo nelle parrocchie dove è stato come anche in Bolivia, capace di colloquiare con la gente comune ma al tempo stesso di interloquire con le autorità per una pacificazione nazionale (non possiamo non ricordare il suo ruolo significativo in un passaggio sofferto della storia boliviana).

Un cuore ardente e piedi in cammino, per riprendere lo slogan che guiderà la prossima giornata missionaria mondiale, ma anche mani operose, che non hanno paura di sporcarsi nell'incontro con l'altro e nella fatica del lavoro.

Certamente, partendo da Bergamo, mons.

Eugenio ha interpretato la missione come un aiuto, a senso unico, da portare ad una terra ed una Chiesa bisognosa di strutture, di conoscenze, di abilità: ed in questa chiave ha operato, con il suo piglio e fare tipicamente bergamasco.

Ma sempre più si è accorto che tale missione doveva assumere la logica della cooperazione, ovvero non più un senso unidirezionale, ma biunivoco, nel far dialogare i due mondi di cui era portavoce, Bergamo e Bolivia, riconoscendo, ed aiutandoci ad apprezzare, quelle ricchezze di quello che noi insistiamo a chiamare terzo mondo (laddove terzo sarebbe poi cosa tutta da dimostrare, anche se solo la classifica dei mondi fosse stilata a partire dal tasso di natalità, per citare solo un ambito più confacente alla nostra commemorazione). Per questo non posso non ricordare due (tra gli altri) fatti che mi hanno permesso di interloquire con mons. Eugenio, e che mi hanno fatto cogliere questa sua capacità di strabismo, segno di una lungimiranza non comune. Due fatti molto simili tra loro, che per altro sono stati l'apertura e la chiusura del mio incontro con lui,

Ho incrociato per la prima volta mons. Eugenio, ormai diversi anni fa, nel mio incarico di responsabile della pastorale dei migrati, alla ricerca di un sacerdote che potesse prendersi cura della pastorale dei boliviani a Bergamo, dopo alcuni anni in cui questa pastorale era stata affidata ad un sacerdote bergamasco. Non vi sembrerà vero, ma mons. Eugenio, al tempo, era stato l'unico vescovo a rispondere

positivamente alla richiesta di un sacerdote da inviare a Bergamo per potersi prendere cura dei boliviani a Bergamo.

Questo il primo fatto. E l'ultimo invece, una semplice telefonata, proprio qualche giorno prima che si ammalasse, per poter procedere con una convenzione missionaria per un giovane laico bergamasco che avrebbe operato (e tutt'oggi porta avanti una missione molto interessante) in Bolivia, nella sua diocesi, con l'intento di valorizzare le risorse naturali locali, ovvero la montagna.

Due fatti che mi hanno sollecitato a ricordare la sua persona proprio con questa immagine dello strabismo lungimirante.

Uno sguardo strabico dunque che teneva insieme Bergamo e Bolivia, est e ovest del mondo, nord e sud, riconoscendo pari dignità a questi due mondi, e facendosene interprete acuto ed intelligente.

Penso sia proprio questo sguardo che oggi voi volete riaffermare in questa commemorazione: uno sguardo strabico che oggi si esprime nell'unire la memoria del passato, non come sterile ricordo, ma come omaggio che compie una storia, e per seminare un avvenire carico di promessa, per queste nuove generazioni.

Uno sguardo strabico e proprio per questo segnato da lungimiranza e capace di futuro.

Con l'auspicio, e concludo, che qualcuno tra questi ragazzi, a suo tempo possa ripercorrere quelle strade con mani operose, cuore ardente e piedi in cammino, sull'esempio di mons. Eugenio.





Il filo rosso che lo ha sempre guidato è la passione per la vita, per la famiglia, per la Chiesa, per la missione, per il Signore

Il discorso di don Santino Nicoli

Un saluto cordiale a tutti i presenti, alle autorità civili scolastiche, al sindaco Sig. Zanoli Silvano che ringrazio per l'invito a dare la mia testimonianza.

Ho già parlato qui a Verdellino in occasione del funerale di Mons. Eugenio Scarpellini il 5 di agosto. Riprenderò alcune riflessioni.

La mia testimonianza è quella di un amico carissimo, di compagno di seminario per 10 anni, di confratello nel sacerdozio per 43 anni, e di confratello missionario in Bolivia per 14 anni. Parlo anche a nome dei nostri compagni di ordinazione sacerdotale avvenuta il 17 giugno 1978.

La vita di don Eugenio (permettetemi di chiamarlo così!) è molto conosciuta a tutti coloro che l'hanno in qualche modo incontrato, perché era una persona sempre disponibile, accogliente e cordiale con tutti.

Di lui posso dire che il senso della sua vita, il filo rosso che lo ha sempre guidato è la passione per la vita, per la famiglia, per la Chiesa, per la missione, per il Signore. La parola che mi sembra possa riassumere di più la sua vita così intensa e feconda è missione, missionario. Don Eugenio è un grande missionario, che ha incarnato nella sua vita la gioia del Vangelo, come discepolo missionario di Gesù, il Signore risorto, il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecore. La sua vita è quella di un uomo libero. Libero, perché obbediente al suo Signore, e alla sua chiesa.

Per questo ha saputo coinvolgere moltissime persone. Ha scelto come motto per il suo ministero episcopale le parole "In ministerio

obediens" che traduco così: "Io vescovo di El Alto, prometto di vivere il servizio episcopale, nella docilità, e obbedienza, al Signore e alla sua Chiesa".

Sono convinto che, Monsignor Eugenio, ha vissuto i 10 anni di ministero episcopale nella fedeltà a questo proposito, che riassume il senso della sua vita. Infatti la sua vita è una progressiva crescita verso la docilità al Signore, e alla sua volontà, al punto che il suo ministero episcopale è davvero il compimento della sua vita iniziata qui a Verdellino nella sua famiglia, nella scuola, nella parrocchia. Il suo paese Verdellino era nel suo cuore insieme con la sua famiglia.

La morte della mamma, quando lui era ancora adolescente, seminarista lo ha segnato profondamente e l'ha aiutato a risolvere la crisi vocazionale confermandolo nella sua decisione di continuare in seminario. Libero, perché obbediente e determinato, in questo caso, da sua mamma.

Don Eugenio è andato maturando progressivamente nelle sue doti umane lasciandosi formare dalle scelte che la vita gli presentava. Se all'inizio emergeva in lui di più la fatica a stare negli schemi e nelle regole, poi è andato crescendo in una progressiva obbedienza alla realtà, alle necessità, alle persone, alla Chiesa a Dio.

Don Eugenio ha imparato presto, a volere quello che faceva, ad appassionarsi alla sua vocazione, a capire che la libertà non è fare quello che si vuole, ma volere con passione quello che si fa.

Come ricorda il vescovo Sergio Gualberti la sua vita è stata un sì coerente. Non ha mai rifiutato nessun incarico, ma ha sempre obbedito.

“Posso testimoniare che non ha mai detto no, neppure quando era una obbedienza sofferta, sempre accettata e vissuta con serenità e forza d’animo, perché cosciente che i tanti doni e talenti ricevuti da Dio erano destinati al servizio della comunità”. (Mons. Sergio Gualberti)

Non si lasciava condizionare, sapeva parlare con i poveri, e con i potenti, senza scomporsi. Determinato nelle cose importanti, e aperto sempre al dialogo nelle scelte opinabili. Una nota caratteristica della sua personalità di missionario era la serenità e la spontaneità con cui viveva il Ministero, perché era diventato la sua stessa vita. La separazione tra fede, missione e vita è andata componendosi sempre più in una sintesi equilibrata, che trasmetteva serenità, convinzione e gioia.

Non si sentiva onnipotente, meno ancora un santo, ma era cosciente delle sue capacità, delle sue responsabilità, e anche dei suoi limiti, per cui si lasciava aiutare e correggere.

La Consacrazione come vescovo della diocesi di El Alto, una città con più di un milione e mezzo di abitanti è stato il punto di arrivo e di partenza, di una missione che è andata crescendo progressivamente ed è giunta alla sua piena maturità.

La missione di don Eugenio non è terminata con la sua morte. Questa sera intitolando a lui la scuola dell’infanzia qui a Verdellino state dando continuità a una delle sue attenzioni privilegiate. Posso testimoniare al riguardo che la sua passione per l’educazione dei bambini dei ragazzi e giovani lo ha sempre accompagnato. A Munaypata una parrocchia della periferia di La Paz dove ero parroco c’è un grande collegio il “Marien Garden” con più di 2000 alunni costruito dai sacerdoti bergamaschi e Don Eugenio è stato direttore per diversi anni. In tempi difficili nelle relazioni tra il governo e la chiesa che gestiva la scuola, ha saputo mediare e risolvere situazioni delicate e difficili, come quando ci siamo trovati ad affrontare una protesta dei genitori che avevano occupato il collegio. Eravamo barricati in canonica e don Eugenio ha saputo dialogare



con i genitori e con le autorità scolastiche, giungendo a un accordo buono, che ha messo in pace tutti.

Altri esempi della sua dedizione alla scuola e alla educazione è la preparazione di testi di religione e di catechesi che venivano utilizzati anche nella scuola, oltre che nelle parrocchie. La mancanza di libri e di strumenti adeguati lo stimolava ad essere creativo anche in questo campo, che non era la sua specifica competenza, ma nulla era a lui estraneo perché dove c’era una necessità lui si faceva presente e operava con creatività e competenza.

La cura per i più piccoli l’ha sempre caratterizzato anche quando era seminarista. Ricordo che nella piscina del seminario faceva corsi gratuiti per disabili. La scelta di intitolare a lui la scuola dell’infanzia è quindi molto opportuna e mi complimento con il sindaco e le autorità della scuola per questa scelta che onora Mons. Eugenio in una delle sue qualità forse meno conosciute, ma che lui viveva con passione e con gioia: la cura per i più piccoli.



Bolivia, così lontana così vicina

Nel corso della cerimonia di intitolazione la dott.ssa Anna Mazzucchi ha ricordato il grande lavoro svolto da mons. Scarpellini in Bolivia, sia nella concreta vicinanza alla gente e agli ultimi, sia nei rapporti, spesso difficili, con le istituzioni locali e internazionali.

Riportiamo alcune immagini della bella e toccante presentazione.

La dottoressa Anna Mazzucchi ha iniziato a collaborare con mons. Scarpellini quando, nel 2002, in qualità di neurologa, contribuì alla creazione a La Paz (capitale della Bolivia) del "Centro de Rehabilitation Mario Parma" in ricordo del suo Maestro, specializzato nella cura di bambini con patologie cerebrali. Il Centro, dal 2008, è divenuto una Fondazione affidata alla Arcidiocesi di La Paz-El Alto.

Si può vedere l'intervento completo di Anna Mazzucchi accedendo ai video con i QR pubblicati a pagina 20.







Don Eugenio, sacerdote del fare e contagiare, un esempio concreto e vivo per tutti noi

Il discorso di Eleonora Mazzoleni

Ogni anno Mons Eugenio Scarpellini, tornava nella sua terra d'origine bergamasca desideroso di far conoscere e condividere le sue esperienze e lo faceva sempre con il sorriso, con gli occhi che brillavano dall'amore che respirava stando con gli altri, ma anche preoccupato dalle fatiche che doveva vivere ogni giorno. Da ogni incontro con lui si percepiva chiaramente che il senso della sua vita consisteva nel dedicare il suo tempo al prossimo, nell'intrecciare relazioni con gli altri, nello stare in mezzo alla gente. Sì, Don Eugenio amava stare con gli altri fin da quando era piccolo; fin dagli anni in cui praticava lo sport del rugby, passando poi per la sua scelta sacerdotale e fino alla vocazione per la missione.

Ma vorrei partire proprio dalla sua grande passione per il rugby, sport che il giovane Eugenio ha praticato per anni e nel quale velocità, forza, potenza e agilità sono le doti fondamentali. Certamente si tratta di uno sport complesso che richiede grande equilibrio e notevoli capacità fisiche, ma al tempo stesso il rugby è determinazione, dedizione, gioco di squadra, senso di responsabilità, impegno, ma anche lealtà e rispetto per l'avversario. Che dire: queste sono qualità fondamentali per ogni vero sportivo e sono anche i valori di vita che don Eugenio incarnava nella sua persona e nel suo operato. Gli ideali di squadra prevalgono sul singolo e don Eugenio lo ha sempre dimostrato in tutto quello che diceva e faceva. Fin da bambino, Don Eugenio si è sempre posto in maniera solare e intraprendente, con tanta voglia di giocare e stare

in compagnia. Un carattere tanto energico e grintoso, unito alla forza di osare senza paura, provocò di certo non poche raccomandazioni da parte dei genitori, che però provavano anche tanta ammirazione per un figlio intraprendente come Eugenio. In paese per tutti era Genio, un ragazzo vivace, allegro, sorridente, carismatico.

Eugenio fu messo alla prova ripetute volte nella sua vita, ma il suo sogno da bambino venne realizzato il 17 giugno 1978 quando venne consacrato sacerdote e con riconoscenza e gratitudine ha proseguito il suo ministero.

Don Eugenio non esitò nemmeno di fronte alla chiamata per l'esperienza di vita missionaria.

Il centro CEREFÉ è uno dei tanti progetti che ha realizzato in terra boliviana ed è stata per anni la sua casa. Nonostante i suoi innumerevoli impegni ha scelto di "fare casa" intrecciando relazioni fraterne con gli ospiti e gli studenti del centro di riabilitazione fisica e educazione speciale fondato nel 1985 grazie anche alla sensibilità di un altro missionario bergamasco.

Personalmente ho vissuto in questa realtà e posso affermare che l'elemento essenziale di questo centro è sicuramente la stretta relazione empatica e collaborativa che si crea tra specialisti, i loro pazienti e chi ci abita. Questa relazione di supporto e sostegno difficilmente in Bolivia viene garantita, il centro Cerefe è uno dei pochi che lo fa.

Infatti in primis Don Eugenio si è preso a cuore le storie delle persone, operandosi per

le necessità ordinarie e straordinarie della struttura e delle attività. Lui stesso in vari momenti di riflessione ha detto: "La missione è una grazia che il Signore mi ha donato".

Era il sacerdote del "fare e contagiare": in tutti questi anni la sua vera veste quotidiana erano dei pantaloncini, una maglia comoda e una fascia in testa. Don Eugenio non si limitava a predicare, ma metteva in pratica ciò in cui credeva con entusiasmo, motivando e coinvolgendo i giovani delle sue parrocchie contagiandoli con la sua inesauribile energia. Don Eugenio sapeva essere la mano decisa e severa di un padre di famiglia che da sicurezza e aiuta nella crescita, ma al tempo stesso la dolcezza e il conforto di una madre.

Per questo Don Eugenio è un grande esempio e spunto di riflessione per noi giovani e adolescenti che ci troviamo a vivere spesso in balia degli eventi e non sempre abbiamo la forza di osare, di distinguerci dagli altri.

L'esempio è l'unica forza per dare la speranza e la certezza che mettersi a disposizione per gli altri porta a grandi risultati, che aiutare il prossimo non porta del bene solo a sé ma anche all'altro, che la verità ha una sua strada che si può seguire: tutte queste sono ricchezze spesso perdute.

Ecco perché le persone che ci circondano hanno un ruolo importante: possono influenzare il nostro cammino con il loro esempio e il ricordo di chi ci ha preceduto può indicarci le vie da seguire e i valori da perseguire. La vita richiede impegno, rispetto e amore verso se stessi e verso gli altri, per questo senza valori c'è il rischio di perdere la strada e anche la propria umanità. C'è il rischio di perdere quello che di bello la vita può regalare. I valori sono importanti, sono luci che illuminano la strada e don Eugenio, per noi, è una lampada accesa, che ci rischiarla la via dell'amore e della missione.

E noi che siamo qui presenti, cosa possiamo fare? Cosa ci ha spinto oggi a essere qui e ricordare un grande uomo come Mons. Eugenio?

E' stato un grande esempio per tutti, un uomo giusto che ha fatto della sua vita un messaggio di fraternità. Eugenio è l'emblema dell'aiuto verso il prossimo, verso chi ne ha bisogno, un prete che in un periodo di grande pandemia, nonostante ci fosse la paura del contagio



La benedizione al termine della cerimonia

del virus Covid-19, è sceso in strada per aiutare e sfamare la sua comunità. Un uomo innamorato della vita, della sua vita missionaria.

Cari giovani, cari adolescenti e cara comunità... Non arrendiamoci! Non rinunciamo, ma teniamo sempre viva la fiducia negli altri e il coraggio di osare! Ricordiamoci sempre che, anziché giudicare, abbiamo la possibilità e il dovere di metterci all'opera per cambiare le cose. Tu, da dove sei, puoi farlo. Io posso farlo da qui dove sono. Don Eugenio continua a farlo da lassù, nel ricordo del suo motto: "In ministerio obediens".

Il comportamento di oggi, le azioni di oggi, infatti, potranno cambiare il domani e noi giovani possiamo cambiare questo mondo e questa società ricordando sempre però chi ci ha preceduto e ha vissuto prima di noi questa terra. Papa Francesco ricorda ai padri sinodali di non avere paura, di essere audaci e di respirare una carità creativa. Essere audaci e creativi proprio come don Eugenio.

Questo è il grande insegnamento che ci lascia: trovare la forza di smuovere le dinamiche sociali, di smuovere gli animi delle persone che incontriamo, di fare del bene per il prossimo pur consapevoli delle fatiche e delle critiche che si possono ricevere, che lui stesso ha ricevuto. Bisogna essere appassionati, bisogna farsi travolgere dalle emozioni e dai gesti di amore, bisogna trovare il coraggio di lottare per i propri ideali proprio come lui stesso ha difeso fino all'ultimo la sua terra boliviana, i poveri, gli indifesi, gli ultimi. Noi tutti dobbiamo essere testimoni del suo grande amore.

Vorrei concludere questo mio intervento con un augurio, ma non sarò io a farlo, lascio la parola a questo grande e speciale uomo...

Video nel quale don Eugenio saluta e benedice dalla Bolivia e in tempo di Covid, la comunità parrocchiale di Verdellino.



Il Cerefe ha bisogno del nostro aiuto

Raccolta fondi per aiutare il progetto missionario boliviano in memoria di mons. Eugenio Scarpellini, vescovo di El Alto

di Eleonora Mazzoleni

Il CEREFÉ (Centro de Prevención y Rehabilitación Física y Educación Especial) di El Alto è stato per anni la casa del vescovo Eugenio. Nonostante gli innumerevoli impegni dovuti al suo importante ruolo nella chiesa boliviana, don Eugenio aveva scelto di "fare casa" nel Centro, intrecciando relazioni fraterne con gli ospiti e gli studenti del centro di riabilitazione fisica e di educazione speciale fondato nel 1985 grazie anche alla sensibilità di un altro missionario bergamasco, don Mario Marossi. Le prime cure sono state offerte alle persone per sottoporsi ad interventi di riabilitazione fisioterapica. La struttura è dotata di una serie di specialità sanitarie tra le quali: pediatria, psicologia, odontoiatria, fisioterapia, assistenza sociale e fono-audiologica.

Successivamente è emersa la necessità di fornire un'assistenza più continuativa a bambini e giovani con diverse disabilità, disabilità cognitive e sensoriali, istituendo una scuola di educazione speciale con diversi laboratori per il loro reinserimento nella comunità. L'Istituto ha iniziato ad operare nel 1987 e nel corso di

decenni di servizio sono stati assistiti oltre 8.000 bambini, bambine e giovani. L'obiettivo è da sempre stato quello di integrare i bambini e i giovani assistiti al sistema educativo regolare e alle comunità. Con la collaborazione di psicologi, educatori ed altri professionisti, la scuola di educazione speciale del centro CEREFÉ si impegna quotidianamente a realizzare attività precise e mirate a seconda delle problematiche del bambino o del giovane.

La struttura del centro Cerefe è edificata su tre piani sui quali sono dislocati i vari ambulatori e nel centro un ampio cortile in cui i bambini possono correre e giocare. Di fronte a questo edificio vi è la scuola di educazione speciale. Su uno di questi piani vi era anche la casa del vescovo Eugenio che in primis si metteva a disposizione del prossimo e amava stare tra i ragazzi e chi lavorava al suo interno. Don Eugenio, sin dai primi giorni di presenza presso il CEREFÉ, si è preso a cuore le storie delle persone, operandosi per le necessità ordinarie e straordinarie della struttura e delle attività. Lui stesso in vari momenti di riflessio-



D.S. 29608

IN MEMORIA DI MONS. EUGENIO SCARPELLINI - VESCOVO DI EL ALTO

FRATELLI NELLA VITA

Sostegno alle attività educative del Centro CEREFÉ



UNITI NELL GIOIA DI CRESCERE

LA CHIESA NEL SERVIZIO ALL'EDUCAZIONE

Il Centro CEREFÉ, situato a pochi passi dall'aeroporto di EL ALTO, in Bolivia, è stato per molti anni, sino alla sua improvvisa scomparsa, la casa del Vescovo Eugenio. Nonostante gli innumerevoli impegni dovuti al suo ruolo nella Chiesa boliviana e a sostegno al dialogo con tutte le istituzioni, Mons. Eugenio ha sempre scelto di "fare casa" immerso nelle relazioni fraterne con gli ospiti e gli studenti del Centro di Riabilitazione Fisica e Educazione Speciale fondato nel 1985 grazie alla sensibilità di un altro missionario bergamasco, don Mario Marossi.

“

*La missione è una
grazia che il Signore
mi ha donato.*

vescovo Eugenio

”

ne ha detto: "La missione è una grazia che il Signore mi ha donato". Oggi, in memoria del suo grande servizio alla Chiesa missionaria e della sua grande generosità, la Chiesa di Bergamo vuole avviare un progetto per la raccolta fondi a sostegno delle necessità più urgenti del CEREFÉ.

Le prime cure sono state offerte alle persone per il trasferimento in città dove sottoporsi ad interventi di riabilitazione fisioterapica.

Successivamente è emersa la necessità di fornire un'assistenza più continuativa a bambini e giovani con diverse disabilità.

L'Istituto ha iniziato ad operare con proposta più integrate e complete nel 1987 e negli anni di servizio sono stati assistiti oltre 8.000 persone.

L'obiettivo è da sempre stato quello di integrare i bambini e i giovani assistiti al sistema educativo regolare e alle comunità.

Don Eugenio, sin dai primi giorni di presenza presso il CEREFÉ, si è preso a cuore le storie delle persone, operandosi per le necessità

ordinarie e straordinarie della struttura e delle attività.

Oggi, in memoria del suo grande servizio alla Chiesa missionaria e della sua grande generosità, la Chiesa di Bergamo vuole avviare un progetto per la raccolta fondi a sostegno delle necessità più urgenti del CEREFÉ.

Facciamo appello a quanti hanno potuto condividere con don Eugenio un tratto di strada, scoprendo così la gioia del servizio, della testimonianza e della carità.

PER SOSTENERE IL PROGETTO CEREFÉ DONAZIONE A:

Centro Missionario Diocesano

IBAN: IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731

Causale: progetto in memoria di Mons. Scarpellini

PER POTER USUFRUIRE DELLA DETRAZIONE FISCALE:

Conto intestato all'Associazione WEBSOLIDALE Onlus

IBAN: IT 95 C 05387 53700 0000 0374 5216

La missione bergamasca ha vissuto, in quasi 60 anni, forti mutamenti, ma alcune linee sono rimaste costanti nel tempo: la scelta dei poveri e degli ultimi, un dialogo con il clero e la società locale e un sostegno alla pastorale e alla dignità delle persone.



Facciamo appello a quanti hanno potuto condividere con don Eugenio un tratto di strada, scoprendo così la gioia del servizio, della testimonianza e della carità.

Il Cerefe è su facebook: Fundación Cerefe



Cerefe

La Fundación Cerefe de la Diócesis de El Alto, te invita a la Celebración Eucarística, recordando un año de la partida a la Casa de Dios de nuestro

Obispo y hermano:

Mons. Eugenio Scarpellini

Hna: Rosario Rodriguez

Que se llevará a cabo el día miércoles 14 de julio de 2021 a horas 11:00, en inmediaciones de la Fundación Cerefe.

El Alto, Julio 2021

* La obra de nuestros Misioneros, es una maravillosa expresión del amor redentor del Señor.

Transmisión en vivo **LIVE**

I video degli eventi

Inquadrare il codice QR con la fotocamera del proprio telefono per accedere al contenuto.



Il video completo

Video (1h e 20') dell'intera cerimonia di intitolazione della Scuola dell'infanzia di Verdellino, pubblicato su YouTube.

Link diretto:
<https://youtu.be/pFm1QsP8oUs>



Diretta facebook

Ripresa in diretta (1h e 23') realizzata da Luigi Vitali per consentire la partecipazione a tutti, con particolare riguardo ai residenti in Bolivia. Link diretto:

<https://www.facebook.com/1331938131/videos/322095617024572/>



Homenaje Monseñor Eugenio Scarpellini

Video di 4 minuti pubblicato nel profilo facebook di Gonzalo Huanca, impiegato presso la Caritas El Alto.

Link diretto:
<https://www.facebook.com/100040934691822/videos/9574474362125215/>



La notizia su BergamoTV

Il noto canale televisivo della provincia di Bergamo nel suo telegiornale ha riportato la notizia della cerimonia di intitolazione della scuola a mons. Eugenio Scarpellini.

Link diretto:
<https://youtu.be/yZmD1U8cEt4>



La consegna delle donazioni

Il video della consegna delle donazioni destinate a due iniziative: assistenza ai poveri del Burundi e al Cerefe, centro fondato da mons. Eugenio Scarpellini a El Alto, in Bolivia

Link diretto:
<https://youtu.be/G7M9ZvirySs>

Intitolata a mons. Scarpellini anche una scuola di La Paz

Si tratta del nuovo blocco tecnologico-artistico del Colegio Marien Garten nel quartiere di Munaypata a La Paz in Bolivia, scuola che ospita 2000 studenti dei vari ordini di insegnamento e 500 bambine e bambini dell'asilo La nuova costruzione aveva visto la posa della prima pietra nel 2022 in occasione della visita di SE il vescovo Francesco Beschi per il 60° anniversario dall'inizio della cooperazione missionaria.

La diocesi di Bergamo ha scelto di sostenere l'opera come segno tangibile dei 60 anni di missione. Alla cerimonia ha presenziato, oltre a studenti, insegnanti e famiglie, anche Lodovico Scarpellini, fratello di monsignor Eugenio. Alla cerimonia è intervenuto anche l'Ambasciatore d'Italia Fabio Messineo e i rappresentanti di autorità e associazioni locali.



Inoltre, nel giorno dell'intitolazione...



Inaugurati i ritratti di mons. Eugenio Scarpellini

Nello stesso giorno dell'intitolazione della Scuola dell'infanzia a mons. Scarpellini si è tenuto lo svelamento e l'inaugurazione della ceramica donata dagli artigiani ceramici di Cerreto Sannita (Benevento) Piero Marcuccio, suo figlio, Luca Campus ed altri che è stata posta nella cappella del cimitero, dono dell'Amministrazione comunale.

La cappella, che già ospita alcune altre pregevoli opere in ceramica donate al Comune di Verdellino dai bravissimi artigiani cerretesi nel corso degli anni, sta diventando un vero e proprio museo della ceramica e dei ricordi verdellinesi.

Qui sotto, invece, la targa in ceramica apposta sul muro della Scuola dell'infanzia di via Marconi (edificio oggetto dell'intitolazione) ed è stata donata dalla Pro Loco Verdellino - Zingonia.





Il tributo del clero boliviano

Nello scorso maggio otto sacerdoti sono giunti a Verdellino dalla Bolivia

Nello scorso maggio otto sacerdoti boliviani sono venuti a Verdellino per rendere omaggio a mons. Scarpellini, accompagnati da don Massimo Rizzi, del centro missionario diocesano.

Con la loro testimonianza hanno ricordato l'impegno boliviano di don Eugenio su tutti i fronti, da quello istituzionale con le autorità di governo (basti ricordare che il Parlamento boliviano ha osservato un minuto di silenzio in occasione della notizia della sua morte) ed internazionali fino all'impegno quotidiano con gli ultimi, nella loro vicinanza anche fisica.





a per rendere omaggio a don Eugenio



A Zingonia tributo dei preti boliviani a mons. Scarpellini

Fu vescovo di El Alto

Nativo di Verdellino, morto per Covid nel 2020, è stato ricordato nel corso della festa patronale

La presenza di otto sacerdoti boliviani, accompagnati da don Massimo Rizzi del Centro missionario diocesano, ha trasformato domenica la festa di Maria Madre della Chiesa, patrona della comunità di Zingonia, nell'occasione per ricordare monsignor Eugenio Scarpellini. Nato a Verdellino nel 1954, venne inviato in Bolivia come missionario nel 1988 dove visse il suo ministero pastorale sino alla morte per Covid a luglio 2020.

La notizia della morte del vescovo di El Alto, questo il suo ultimo incarico, ebbe una risonanza tale che il Parlamento boliviano osservò un minuto di silenzio per ricordarlo ed onorarlo. «In un paese carico di conflitti e tensioni sociali - ha spiegato padre Thomas Cornejo, vicario generale del nuovo vescovo di El Alto, monsignor Giovanni Arana, uno dei sacerdoti intervenuti - monsignor Scarpellini è stato un costruttore di ponti di pace, è stato una voce potente e persuasiva a servizio del popolo. Senza paura, ha affrontato il compito senza mai arretrare, confrontandosi anche con le personalità più importanti del paese». Ad ascoltare le testimonianze nella chiesa di Zingonia almeno un centinaio di parrocchiani, attenti e partecipi. «Monsignor Eugenio - ha proseguito padre Thomas - è stato un punto di riferimento per il popolo e per i suoi sacerdoti. Non si è mai risparmiato, neppure durante la pandemia, anzi si è esposto organizzando gli aiuti ai più poveri; sempre in prima linea, sempre vicino ai suoi parrocchiani tanto da ammalarsi di Covid».

Il ruolo straordinario del vescovo bergamasco è testimoniato anche da autorità impegnati nella pacificazione della Bolivia; come ricordato domenica sera, nell'agosto 2020, poche settimane dopo la scomparsa di monsignor Scarpellini, il rappresentante dell'Unione Euro-



Le testimonianze su don Eugenio

pea in Bolivia, León de la Torre Kraiss, rilasciò un'intervista nella quale evidenziava il lavoro del presule.

Alla domanda del giornalista che sottolineava il ruolo chiave avuto da Kraiss, dall'Onu e da monsignor Eugenio nel negoziare la pacificazione del Paese, il diplomatico rispose così: «È stata un'esperienza da manuale che noi diplomatici sogniamo di vivere a un certo punto e che ho avuto la fortuna di vivere in Bolivia. Una situazione di tensione, di conflitto in cui la diplomazia aiuta in un momento specifico a risolvere i problemi. Ed è quello che abbiamo vissuto sotto la guida di monsignor Eugenio Scarpellini, la cui scomparsa addolora tutti noi che lo abbiamo conosciuto, e in cui l'Unione Europea ha potuto svolgere un ruolo a sostegno della Conferenza episcopale. Era molto importante combinare le posizioni».

Per terminare il ritratto del vescovo missionario, è stato fatto ricorso alle parole pronunciate da don Santino Nicoli, il giorno delle esequie.

«I vescovi ricorrevano alle sue capacità di mediatore, portavoce della chiesa presso il governo. Monsignor Eugenio seppe interpretare questi difficili ruoli, con la sapienza e il coraggio che erano necessarie, con la sensibilità sociale, e caritativa, che egli aveva imparato dalla frequentazione e dall'ascolto dei poveri».

Donina Zanoli



Storia di un edificio e di una comunità

All'alba del XX secolo

Agli inizi del Novecento, a Verdellino si è cominciato a pensare ad un asilo infantile. Il 5 agosto 1901 il parroco di Verdellino, don Edrisio Martinelli, acquista dalla congregazione di Carità di Bergamo (già deliberata la vendita il 17 gennaio precedente), 95 mq. di terreno, pagando 75 centesimi al mq. Complessivamente il parroco paga L. 716,22. Don Martinelli il 16 aprile 1903, sei giorni prima di morire, sottoscrive il suo testamento pubblico: lascia alla Congregazione di Carità di Verdellino l'immobile (l'edificio è già costruito) sede dell'asilo infantile da lui voluto.

Prescrive che la detta Congregazione di Carità proceda "(...) colla maggior sollecitudine ad erigere il detto asilo in ente morale coll'amministrazione autonoma che ho già designato nelle mie sopracitate disposizioni (...)". E cioè: presidente di diritto il parroco pro-tempore di Verdellino; un consigliere nominato dalla Congregazione di Carità; il Cav. Giovanni Giavazzi o uno dei suoi figli da lui designato ed in perpetuo uno della famiglia Giavazzi.

Un mese dopo la morte del parroco don Martinelli, l'amministrazione provvisoria dell'asilo infantile (don Giovanni Perletti, Carlo Bono, don Gio-

vanni Giavazzi, con segretario l'avv. Callisto Giavazzi) richiede al Ministero dell'Interno l'erezione in ente morale dell'asilo stesso. Allegata alla domanda è la descrizione, sottoscritta dai quattro componenti della congregazione di Carità di Verdellino, della proprietà lasciata dal parroco Martinelli: "fabbricato ad uso civile, composto da cinque ambienti a piano terreno (e cioè due aule laterali per la scuola, una gran sala per la ricreazione interna, una sala per la direzione, ed una cucina) e quattro vani al piano superiore per l'abitazione del personale. A mezzo al fabbricato avvi piccolo atrio; il tutto costruito sopra un appezzamento di terreno di circa metri quadri di 920, dal rev. Martinelli (...)". Il fabbricato occupa una metà circa dell'area, il resto rimane ad uso cortile, cintato da muricciolo (...) il valore di questo fabbricato si aggira intorno alle lire 10.000". Un appunto manoscritto agli atti dell'ex Congregazione di Carità precisa: "l'Asilo infantile di cui sopra già funzionante prima della morte del sac. Martinelli ad opera di un'amministrazione privata".

Ente morale

Soltanto il 12 ottobre 1908 il re firma il decreto di erezione in ente morale dell'Asilo Infanti-

le di Verdellino". Con lo stesso decreto è approvato lo Statuto che richiama i testamenti del parroco don Edrisio Martinelli, la elargizione di L. 10.000 (il patrimonio complessivo e di L. 21.000) da parte del "Cav. Giovanni Giavazzi di Verdello a ricordo della sua defunta consorte Alessandra Zoja, il contributo di L. 1.000 da parte della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano. È precisato che "l'Asilo fu aperto col giorno 23 aprile 1903". Lo Statuto prevede l'educazione fisica, morale, religiosa e intellettuale dei bambini, dai tre ai sei anni del Comune di Verdellino (art. 2); la composizione del Consiglio Amministrativo (presidente di diritto il parroco pro-tempore di Verdellino, un consigliere nominato dalla Congregazione di Carità, terzo consigliere in Cav. Giovanni Giavazzi alla morte di Cav. Giovanni Giavazzi, ed in perpetuo, "uno della di lui famiglia" scelto dal parroco e dall'altro consigliere). Interessante è notare che il decreto reale sopprimeva l'art. 24 proposto dall'Amministrazione Provvisoria: "Qualora per qualsiasi evento l'Asilo infantile venisse a cessare, il suo patrimonio, passerà alla locale Congregazione di Carità, che dovrà tenere separata la gestione, erogandone i frutti a

quell'uso di pubblica educazione che più si avvicina allo scopo ed istituzione di esso. Riaprendosi l'asilo, la Congregazione di Carità dovrà rendere all'amministrazione del medesimo il suo patrimonio, conservato in semplice custodia e deposito". L'Asilo infantile il 31 marzo 1910 acquista dalla Congregazione di Carità di Bergamo altri 1.400 mq. al prezzo di L. 1 al mq. ampliando, in tal modo lo spazio esterno dell'edificio.

Una nuova sede

Domenica 16 aprile 1972 è ufficialmente inaugurata la nuova scuola materna parrocchiale che è stata aperta il 15 dicembre 1970. L'Eco di Bergamo del 13 e del 21 aprile scrive: i lavori di costruzione dell'edificio sono iniziati nel 1967, su un terreno

di circa 6000 mq. di proprietà della parrocchia è situato nel centro del paese. È costato 130 milioni di lire tutti a carico dei verdellinesi che generosamente hanno risposto agli accorati appelli del loro parroco". Il progetto è degli arch. Poli e Silvestri di Bergamo, mentre la realizzazione è stata affidata all'impresa Nozza. Il terreno e l'edificio di proprietà dell'"Asilo Infantile di Verdellino" acquistato e costruito per iniziativa del parroco Martinelli 90 anni prima che fine hanno fatto? Con decreto del Presidente della Regione Lombardia del 1980 l'ente morale è estinto e tutto il suo patrimonio passa, gratis, in proprietà al Comune di Verdellino. Da tener presente che tale decreto è la conseguenza del parere favorevole del Consiglio



di Amministrazione dell'Asilo e dell'E.C.A (che ha sostituito la Congregazione di Carità). Il Comune di Verdellino, il 7 settembre 1981, nell'edificio dell'Asilo apre una scuola materna pre-annunciata con una lettera ai genitori di bambini in età pre-scolare a firma del Sindaco, lettera che informa aver "(...) dato inizio a un'attività di particolare sociale: la Scuola Materna Comunale".



1903. La costruzione dell'asilo è ultimata e don Edrisio Martinelli chiama in parrocchia le Suore Orsoline del S. Cuore di Asola (Mantova). È la loro prima presenza religiosa a Verdellino. Questa congregazione opera in mezzo a noi da 120 anni.

2023. Per ricordare questa presenza il Comune, insieme alla parrocchia, ha pensato ad una cena solidale a favore del Burundi e della Bolivia, dove il vescovo Eugenio Scarpellini ha svolto la sua missione ed è morto, ucciso dal Covid. Le suore Orsoline sono presen-

ti in Burundi con quattro missioni, riservando particolare attenzione all'educazione dei ragazzi. Qui oggi esiste un centro educativo che accoglie circa 250 bambini dell'infanzia e 400 della scuola primaria, intitolato alla venerabile cofondatrice madre Margherita Lussana, nativa di Seriate.

«La cultura della gioventù fu sempre il mio ideale» era solita affermare. L'attività missionaria si svolge attraverso l'assistenza ai poveri, le adozioni a distanza, il servizio nelle parrocchie, un progetto di inserimento

dei ragazzi che sono in carcere. Non bisogna mai dimenticare che il Burundi è molto diverso dall'Italia e dall'Europa: qui le persone, ragazzi o adulti che siano, sono detenuti in condizioni assolutamente disumane. Tutto questo viene fatto nello spirito del carisma delle Suore Orsoline del S. Cuore, vale a dire credere nell'Amore che Dio ha avuto per Suo Figlio con i sentimenti del Cuore di Gesù: dolcezza, misericordia, bontà. Un grazie riconoscente per quanto è stato fatto a favore delle missioni.



Festeggiando 120 anni della Scuola dell'Infanzia Madonna dell'Olmo

CENA DI SOLIDARIETÀ

VENERDI 8 SETTEMBRE 2023 ORE 20.45

PIAZZA DON MARTINELLI VERDELLINO in caso di pioggia ORATORIO di Verdellino



PROGETTI MISSIONARI

BURUNDI SUORE ORSOLINE Del SACRO CUORE DI GESÙ

Assistenza ai poveri in campo scolastico,
sanitario, familiare e aiuto ai carcerati

BOLIVIA FRATELLI TUTTI NELLA VITA

IN MEMORIA DEL VESCOVO

MONS.EUGENIO SCARPELLINI

Attività educative del centro C.E.RE.FE
Centro di riabilitazione fisica
ed educazione speciale di El Alto

MENÙ ADULTI

BIS con CASONCELLI ALLA
BERGAMASCA e CANNELLONI
RICOTTA e SPINACI
BRASATINO CON POLENTA
CROSTATATA casereccia

MENÙ BAMBINI

PASTA AL POMODORO
COTOLETTA
PATATE AL FORNO
CROSTATATA casereccia

VINO ROSSO ACQUA BIBITE INCLUSE

- segnalare eventuali intolleranze e/o allergie all' iscrizione -obbligatoria -

- Offerta minima a persona 20,00€
TUTTO IL GUADAGNO SARÀ
DESTINATO AI PROGETTI MISSIONARI

PRENOTAZIONE CENA

presso **PRO LOCO VerdellinoZingonia**

Via S. Olmo 23/A Verdellino

info : 3337595215

SABATO 19 e 26 AGOSTO 10.00 a 12.00

SABATO 02 SETTEMBRE 10.00 a 12.00

Stand Mercato P.le Newton Verdellino

GIOVEDÌ 24 e 31 AGOSTO 9.30 a 11.30

Stand PRO LOCO MERCATINO della nonna

DOMENICA 27 AGOSTO 12.00 a 16.00

TELEFONANDO n* 3337595215

Ricevuta versamento IBAN

IT82X08895370000000461103

prolocoverdellinozingonia@gmail.com



Insieme e' meglio

Durante la cena asta benefica

Verdellino solidale

Più di 5.000 Euro per Bolivia e Burundi: i Verdellinesi hanno un cuore d'oro, lo si sapeva, ma in quest'occasione sono riusciti a superarsi - I fondi destinati a due iniziative: assistenza ai poveri del Burundi in campo scolastico, sanitario, familiare ed aiuto ai carcerati e il Cerefe, centro fondato da mons. Eugenio Scarpellini a El Alto, in Bolivia

A settembre, nell'ambito della settimana della Festa della Madonna dell'Olmo, tempo di preghiera e di attenzione e cura verso il prossimo, hanno trovato posto due significativi momenti celebrativi che ci hanno condotto a sperimentare il grande tema della missionarietà: l'intitolazione della scuola dell'infanzia di via Marconi (ex Asilo Parrocchiale) a mons. Eugenio Scarpellini Vescovo missionario di El Alto (Bolivia) e il 120° Anniversario della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale.

Due eventi di grande impatto comunitario uniti da un filo rosso che li accomuna: la riconoscenza dovuta a chi ha fatto e fa del proprio "servizio per il bene comune" uno stile di vita.

È al vescovo Eugenio, uomo di fede e di pace e all'istituzione scolastica parrocchiale, luogo educante, di servizio e prossimità, che l'Amministrazione comunale ha voluto dare il giusto risalto promuovendo iniziative ad impronta solidale.

Da questo spirito e dalla volontà di festeggiare l'anniversario dell'Asilo

Parrocchiale che si è dato forma e vita all'evento della "Cena di solidarietà" tenutasi venerdì 8 settembre 2023 in piazza Martinelli, di fronte alla chiesa parrocchiale.

Una solidarietà che oltre ad essere finalizzata ad una raccolta fondi per i due progetti missionari Burundi e Bolivia, ha messo in campo una rete di collaborazioni con le realtà sociali del territorio :

- la Pro Loco Verdellino/Zingonia, che si è presa cura di tutta la fase prenotazioni e gestionale;

- la parrocchia e gli oratori di Verdellino e Zingonia unitamente Protezione Civile che con i loro volontari hanno provveduto all'impianto delle tavolate, al servizio ai tavoli, alla sicurezza della serata e tanto altro ancora.

Un ringraziamento speciale e particolare va al nostro Gruppo Educatore Ado e Ado Verdellino/Zingonia che ci hanno insegnato che "fare del bene" vuol dire soprattutto farlo con il sorriso e in allegria. Tutto questo, unitamente all'energia della loro giovane età, ha fatto sì che, anche

grazie al loro servizio, tutto si svolgesse magnificamente.

La formula scelta è stata quella del catering "Ser-car" e la risposta della cittadinanza è stata sorprendente nella generosità: più di 200 partecipanti, per un totale raccolto fondi che ha superato i 5.000 Euro (unitamente alle offerte dell'asta) destinati poi ai due progetti missionari del Burundi e Bolivia presentati compiutamente dalla dott.ssa Eleonora Mazzoleni e da suor Geovanie del Burundi.

Nel corso della serata un ringraziamento particolare è stato rivolto alla nostra carissima suor Annamaria Carminati delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù che da sempre svolge con tanta cura, passione e dedizione il suo ruolo di coordinatrice della scuola dell'Infanzia Parrocchiale .

A concludere questa bellissima festa, un'asta solidale, magistralmente diretta dal nostro carissimo Alessandro Zuchet, banditore d'eccezione. Grazie di cuore a tutti!



Burundi, le missioni delle suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù





Eleonora Mazzoleni, relatrice del Progetto Bolivia, suor Geovanie dal Burundi e il banditore dell'asta benefica

Fotocronaca di una giornata di festa, di solidarietà e di generosità



Complimenti al Gruppo ADO



Le suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù e il personale della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale



Suor Anna, suor C



Asta di solidarietà



PIÙ DI 200 PERSONE HANNO PARTECIPATO





Giananagela, suor Daniela, suor Pinuccia e suor Geovanie



ALLA CENA A SOSTEGNO DELLE MISSIONI





SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

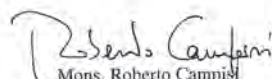
Dal Vaticano, 31 agosto 2023

Illustre Signore,

con cortese lettera del 3 luglio scorso, a nome anche di codesta Amministrazione, ha voluto informare il Santo Padre dell'intitolazione della Scuola dell'Infanzia al compianto Mons. Eugenio Scarpellini il 9 settembre prossimo, unendo una raccolta di testimonianze di coloro che hanno incontrato l'amato Presule.

Papa Francesco esprime il Suo compiacimento per l'iniziativa e profonda gratitudine alla memoria del caro Vescovo, che si è prodigato instancabilmente per i più poveri e per i bisognosi di giustizia durante il suo episcopato in Bolivia. Il Sommo Pontefice invoca la materna protezione della Vergine Maria su di Lei, sui collaboratori e sulla cittadinanza intera e invia di cuore la desiderata Benedizione Apostolica, che volentieri estende a quanti parteciperanno all'evento, augurando ogni desiderato bene nel Signore.

La saluto con sensi di distinta stima.


Mons. Roberto Campisi
Assessore

Illustre Signore
Sig. Silvano ZANOLI
Sindaco del Comune di Verdellino
Piazza don Martinelli, 1
24040 VERDELLINO BG